

**Il centenario** Esperienze italiane ed europee a confronto il 27 marzo sul lavoro di raccolta delle testimonianze ufficiali e di quelle private

## 1914-1918 LA GRANDE GUERRA

di ANTONIO CARIOTI

La memoria di un evento gigantesco come la Prima guerra mondiale ha molte dimensioni, nessuna delle quali può essere trascurata. Lo sottolinea l'ex presidente del Senato Franco Marini, oggi alla guida del comitato storico scientifico per gli anniversari di interesse nazionale, istituito presso la presidenza del Consiglio: «Per il centenario della Grande guerra stiamo elaborando un programma che mette in primo piano il restauro dei luoghi del conflitto e dei monumenti ufficiali, ma è molto attento anche ai riflessi sulla cultura popolare, alla memoria dei tanti nostri connazionali la cui esistenza, al fronte o nelle retrovie, fu segnata in modo indelebile dall'esperienza bellica».

Su questa strada si è già avviato l'Istituto centrale per il catalogo unico (Iccu), la struttura del ministero dei Beni culturali che ha as-



# Messaggi dal fronte della memoria

sunto il compito di coordinare il progetto «14-18. Documenti e immagini della Grande guerra»: ne è scaturito un vasto archivio online ([www.14-18.it](http://www.14-18.it)), nel quale stanno confluendo le più importanti collezioni sul conflitto di musei e biblioteche, per un totale che ha già raggiunto i 250 mila oggetti digitali tra fotografie, manoscritti, periodici, disegni, cartoline, manifesti. Al tempo stesso sono state organizzate — a Roma, a Trento, nelle Valli del Pasubio, a Pordenone — giornate di raccolta delle memorie private, con la partecipazione di cittadini che hanno portato a far digitalizzare materiale ereditato dai loro parenti coinvolti nella Grande guerra: finora sono stati registrati più di 4.400 oggetti e circa 320 testimonianze.

«Il nostro intento — dichiara Rossella Caffo, direttrice dell'Iccu — è integrare due tipologie diverse di documenti, entrambe di estremo interesse. Da una parte abbiamo la memoria pubblica e ufficiale, nelle sue espressioni istituzionali; dall'altra la voce viva delle esperienze familiari, così come si sono trasmesse in un lungo arco di tempo». Tale attività rientra nell'iniziativa internazionale del portale Europeana, che raggruppa istituzioni culturali di numerosi Paesi e ha promosso, per il centenario della Grande guerra, due vaste raccolte online di materiali provenienti da fonti istituzionali ([www.europeana-collections-1914-1918.eu](http://www.europeana-collections-1914-1918.eu)) e da privati ([www.europeana1914-1918.eu](http://www.europeana1914-1918.eu)).

A tal proposito un appuntamento di spicco è la conferenza internazionale in programma a Roma il 27 marzo, che vedrà dialogare diverse realtà (compreso il «Corriere della Sera») impegnate a far conoscere le vicende della Grande guerra con l'ausilio dell'immensa documentazione conservata negli archivi.

Non c'è dubbio infatti che il conflitto scoppiato nel 1914 determinò una vera rivoluzione comunicativa e mediatica. Le operazioni militari vennero seguite in diretta da un gran numero di fotografi, artisti, scrittori, i cui testimonianze furono raccolte con i più svariati mezzi di espressione. La corrispondenza tra i combattenti e le famiglie assunse proporzioni ciclopiche: solo in Italia i servizi postali recapitarono circa quattro miliardi di lettere e cartoline. La propaganda di guerra divenne intensa e martellante come mai era stata nel passato.

Un mutamento radicale di cui le autorità italiane si accorsero subito, come osserva Marco Pizzo, che dirige a Roma il Museo centrale del Risorgimento: «Sin dal 1915, subito dopo l'ingresso del nostro Paese nel conflitto, il governo decise che tutti i documenti relativi alla guerra dovevano essere depositati in originale o in copia presso il nostro istituto. Nella sede del Vittoriano conserviamo i fondi della sezione fotoincinerata dell'esercito, con centinaia di migliaia d'immagini, in grande maggioranza italiane, ma anche austro-ungariche, acquisite come bottino di guerra dopo l'offensiva vittoriosa del 1918. Abbiamo i fascicoli personali di 150 mila caduti. E poi carteggi, opere d'arte, 12 mila cartoline. Materiale che all'80 per cento è stato digitalizzato nell'ambito del progetto coordinato dall'Iccu e che stiamo utilizzando per

## Il conflitto del 1914 segnò una rivoluzione mediatica Un portale di documenti e un convegno a Roma



attività di didattica sperimentale, con l'organizzazione di mostre nelle scuole di Roma».

L'esigenza di coinvolgere gli studenti è molto sentita da Marini: «Tra le linee direttive del programma che stiamo mettendo a punto c'è lo svolgimento di una fitta rete d'iniziativa nelle scuole, attraverso un'intesa con il ministero dell'Istruzione. I membri del comitato sono studiosi autorevoli, che hanno dato la loro piena disponibilità a confrontarsi con i giovani. La Grande guerra segnò un salto di qualità nella modernizzazione del Paese, con l'avvento di una vera e propria società di massa, e le nuove

generazioni devono acquisire una piena consapevolezza di quella svolta».

Sulle ripercussioni sociali e culturali del conflitto si è concentrato lo storico Angelo Ventrone nel saggio *Piccola storia della Grande guerra* (Donzelli), mettendo in rilievo proprio gli aspetti richiamati da Marini: «Il conflitto — osserva lo studioso — accelerò al massimo la diffusione di nuovi strumenti che in gran parte già esistevano, ma avevano un'utilizzo limitato: il telefono, il radiotelegrafo, la bicicletta, l'aereo, l'automobile, l'orologio da polso, il cinematografo, la macchina fotografi-

### In azione

Qui a sinistra: operatori del reparto di foto e cinematografia dell'esercito durante la guerra (Museo centrale del Risorgimento). In alto: un manifesto bellico intitolato «Dall'Adriatico all'Egeo» (Biblioteca Alessandrina, Roma)

ca portatile istantanea. Ciò è particolarmente evidente in campo medico, con i raggi X, la chirurgia plastica per i tanti mutilati e sfigurati, le cure psichiatriche per chi non reggeva la pressione. Ci furono un enorme sforzo di alfabetizzazione dei soldati e una vasta mobilitazione del fronte interno, ma al tempo stesso fu allestita una rigida censura militare: la corrispondenza veniva controllata a campione e venivano inflitte punizioni severe ai militari che diffondevano notizie riservate o semplicemente esprimevano sentimenti di sconforto».

In fatto di censura dei documentari cinematografici, c'è un'eloquente documentazione al Museo del Risorgimento: «I cartelloni usati come didascalie per i filmati muti — spiega Pizzo — ci rivelano quali sequenze venivano tagliate. Non si tratta solo d'immagini crude, anzi spesso i cadaveri dei nemici vengono mostrati. Sotto la scure del censore cadono soprattutto i momenti della vita di trincea in cui i soldati italiani appaiono stanchi, malmessi, in disordine, lontani dalla feroce marziale che si voleva mettere in risalto. Un noto cineasta dell'epoca, Luca Comerio, fu allontanato dal fronte proprio perché le sue riprese non corrispondevano ai criteri fissati dall'esercito».

Trionfava la propaganda bellica, nota Ventrone, con i suoi gravi eccessi: «Per mantenere alta la tensione patriottica, in ogni nazione il conflitto venne presentato come una crociata, uno scontro tra il bene e il male, con forti implicazioni razziste: i popoli nemici erano tacciati non solo di barbarie, ma anche d'inferiorità biologica. Motivi che vennero poi ripresi dai regimi totalitari del dopoguerra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Le iniziative Un comitato di studiosi lavora al programma delle celebrazioni

## Mostre, incontri nelle scuole, il restauro dei sacrari

L'Italia entrò in guerra nel maggio 1915, ma il comitato storico scientifico per gli anniversari di interesse nazionale, di cui è presidente dal novembre 2013 Franco Marini, è già al lavoro per avviare le commemorazioni in parallelo con i Paesi che iniziarono le ostilità nell'estate del 1914. Il comitato è composto di studiosi: oltre al presidente ne fanno parte Gianni Toniolo (vicepresidente), Walter Barberis, Silvia Calandrelli, Ernesto Galli della Loggia, Andrea Giardina, Mario Isnenghi, Lamberto Maffei, Alberto Melloni, Francesco Perfetti, Giovanni Sabbatucci, Marino Sinibaldi, Romano Ugolini, Marcello Veneziani, Lucio Villari. Il suo compito è fissare alcuni principi strategici per lo svolgimento delle celebrazioni. Un primo punto riguarda il restauro dei luoghi del conflitto,



Il logo per le commemorazioni della Grande guerra

in particolare nove grandi sacrari, alcuni dei quali si trovano fuori dai confini italiani: Redipuglia, Oslavia, Montello, Asiago, Bari (per i caduti d'oltremare), Monte Grappa, Caporetto (oggi Slovenia), Bligny (Francia), Mauthausen (Austria). Poi si pensa di censire e restaurare i monumenti ai caduti sparsi per l'Italia, di promuovere incontri nelle scuole, di organizzare mostre e convegni incentrati sulla memoria popolare. «Partiremo già in estate — dichiara Marini — con una mostra fotografica sulla guerra di alta montagna al Vittoriano, in cui le istantanee recenti di Claudio Campigotto saranno messe a confronto con le immagini d'epoca. Poi pensiamo a un grande concerto del maestro Riccardo Muti a Redipuglia con la presenza di autorità italiane ed europee».

### L'evento

## Conoscere il passato per costruire il futuro

S'intitola «La Grande guerra nelle raccolte nazionali ed europee: materiali, immagini e testimonianze» il convegno internazionale che si tiene il 27 marzo a Roma, presso la Biblioteca nazionale centrale (viale Castro Pretorio 105), nel corso del quale saranno presentate le iniziative avviate per digitalizzare la documentazione relativa alla Prima guerra mondiale. L'incontro, articolato in una sessione mattutina e una tavola rotonda pomeridiana, è organizzato dall'Istituto centrale per il catalogo unico in collaborazione con la Biblioteca nazionale di Roma, l'Istituto per la storia del Risorgimento e il portale Europeana. Partecipano tra gli altri: il presidente del Comitato per gli anniversari d'interesse nazionale Franco Marini; il segretario generale del ministero dei Beni culturali Antonia Pasqua Recchia; la direttrice di Europeana Foundation Jill Cousins; il direttore del «Corriere della Sera» Ferruccio de Bortoli; il presidente della Fondazione Corriere della Sera Piergaetano Marchetti; l'onorevole Flavia Nardelli Piccoli della commissione Cultura della Camera; la direttrice di Rai Educational Silvia Calandrelli; il coordinatore del progetto Europeana Collections 1914-1918 Thorsten Siegmann.